



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

U.prot DVA-2015-0029507 del 25/11/2015

Pratica N.

Ref. Mittente:

Autorità Portuale di Civitavecchia
Responsabile del Procedimento
Ing. Maurizio Ievolella
protocollo@portidiroma.legalmailpa.it

e p.c. Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Direzione Generale
per la Protezione della Natura e del Mare
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

Ufficio Legislativo
UfficioLegislativo@pec.minambiente.it

OGGETTO: [ID_VIP: 1778] Procedura di Verifica di Attuazione, ex art. 185, cc. 6 e 7, del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.. Fase 2. Opere strategiche per il Porto di Civitavecchia - Valutazione di Incidenza. Comunicazione urgente e richiesta di integrazioni.

Con riferimento al procedimento in oggetto indicato, è pervenuta la nota della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, prot. CTVA-2015-4031 del 20/11/2015, acquisita al prot. DVA-2015-29260 del 23/11/2015 che si allega alla presente, con la quale ritiene necessario acquisire le integrazioni nella medesima indicate.

I suddetti approfondimenti dovranno essere inviati a questo Ministero entro n. 30 giorni con decorrenza dalla data di protocollo della presente, inviata a mezzo posta elettronica certificata, in n. 1 copia in formato cartaceo e n. 3 copie in formato digitale, secondo le Specifiche Tecniche definite dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, contenute nell'elaborato "Documentazione in formato digitale a supporto della Commissione VIA", acquisibili sul sito internet www.va.minambiente.it, secondo il percorso *homepage - dati e strumenti - Specifiche Tecniche e Linee Guida*.

La presente è inviata per opportuna conoscenza anche all'Ufficio Legislativo di questo Ministero ai fini degli eventuali seguiti di competenza con il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si rimane in attesa di quanto sopra richiesto.

Renato Grimaldi

Allegati: nota prot. DVA-2015-29260 del 23/11/2015

Ufficio Mittente: Div. II - SVA - Sezione L.O. - Problematiche Territoriali e OO.AA.
Funzionario responsabile: digianfrancesco.carlo@minambiente.it - tel. 06.57225931
DVA-2VA-LO-03_2015-0210.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040

e-mail: dva@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

CTVA-2015-0004031 del 20/11/2015

Pratica N.

Rif. Mittente:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA-2015-0029260 del 23/11/2015

Direzione Generale per le Valutazioni e le
Autorizzazioni Ambientali
dgsalvaguardiaambientale@pec.minambiente.it



Oggetto: IDVIP1778 V.A. 49 - Opere strategiche per il Porto di Civitavecchia. Primo Lotto Funzionale: Prolungamento antemurale Colombo, darsene Servizi e Traghetti. Progetto Esecutivo. Richiesta di integrazioni.

Con riferimento al progetto indicato e alla luce delle risultanze emerse dall'analisi degli elaborati prodotti dal proponente, al fine di completare le attività istruttorie relative alla procedura di cui in oggetto, la Commissione ritiene necessario acquisire le integrazioni di seguito elencate.

In premessa, si rileva che la documentazione analizzata contiene uno Studio per la Valutazione di Incidenza con la sola fase di screening "Fase 1: Screening" sensu "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE". Infatti, il Documento prodotto riporta che "i dettagli dell'incidenza del progetto e delle misure di mitigazione individuati sono valutati nella successiva FASE II di valutazione appropriata".

1. Con riferimento al decreto VIA 6923/2002, "La Frasca" viene definita *"l'elemento di maggior pregio ambientale sull'area e per la quale si evidenziano la destinazione a tutela integrale prescritta dal P.T.P. n. 2 e l'esistenza di diversi vincoli ambientali di altrettanta inedificabilità e si ribadiscono le prescrizioni contenute nel precedente decreto VIA 2935/97"*. In riferimento alla determinazione A05261 del 21/06/2013, con cui la regione Lazio concede il Nulla Osta alla realizzazione degli interventi condizionato al rispetto di prescrizioni, si chiede di conoscere lo stato dei lavori dell'intervento di compensazione relativo alla riqualificazione della Pineta "La Frasca".
2. Nell'ambito della descrizione del SIC IT6000006 "Fondali tra Punta Pecoraro e Capo Linaro" viene citata la presenza *"in questo territorio a circa 1-2 km dalla costa"* della ZPS IT6030005. Tale *"compensatorio collinare sub costiero di estrema importanza naturalistica, ospita significative"*

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-35
CTVA-US-35_2015-0053.DOC

presenze di tutti i gruppi zoologici. In particolare si sottolinea la presenza dei rapaci forestali diurni e di mammiferi carnivori. Sono presenti emergenze fitogeografiche". All'interno del Documento non è presente alcuna valutazione di incidenza sul sito suddetto. Si richiede di produrre tale Valutazione di Incidenza

3. Si richiede, come prevede la metodologia suggerita dalla Commissione Europea ("Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente), di effettuare, per ciascun sito Natura 2000 che rientri in un'area di 5 km di distanza dalle opere di progetto, una valutazione di incidenza anche alla luce del principio di precauzione sempre sancito dalla Commissione. Inoltre, si richiede di fornire un elaborato cartografico, alla scala opportuna, che metta in relazione le opere in progetto con la ZPS IT6030005.

In merito a:

ANALISI DELLE PORTATE LIQUIDE E SOLIDE DEGLI APPORTI FLUVIALI

I documenti analizzati non forniscono descrizioni dettagliate delle metodologie utilizzate per la valutazione della portata liquida nei corsi d'acqua minori (ove non sono presenti stazioni di misura dell'Ufficio Idrografico della Regione Lazio) su cui è basata la valutazione dell'apporto di sedimenti, sia in sospensione che al fondo, dei corsi d'acqua che interessano i siti di interesse, per cui alcune considerazioni di seguito riportate derivano anche da una carenza di informazioni e dalla genericità di alcune affermazioni senza adeguata giustificazione.

L'espressione "sulla base dei dati pluviometrici registrati dalle centraline idrografiche, presenti nei bacini idrografici analizzati è stata stimata la portata massima attesa in moto permanente" (VINCA01 - Stima della portata liquida e solida degli apporti fluviali), non consente di comprendere se la precipitazione utilizzata nella formula di Turazza è quella che massimizza la portata secondo lo schema della formula razionale o altro valore di precipitazione.

Inoltre la formula del Turazza così come riportata, cioè con il tempo di corrivazione a denominatore, fornirebbe valori della portata corretti solo se la durata della pioggia fosse inferiore o uguale al tempo di corrivazione del bacino idrografico. Per piogge di durata superiore al tempo di corrivazione del bacino, la formula razionale dovrebbe presentare al denominatore la durata della precipitazione al posto del tempo di corrivazione:

Sarebbe quindi opportuno specificare quali dati di precipitazione sono utilizzati e quali dati di portata sono di conseguenza stimati: media del massimo annuale della portata media giornaliera, media del massimo annuale della portata istantanea al colmo, ecc.. Tali differenze sono tanto più importanti quanto più i bacini idrografici sono di estensione modesta, come il caso in questione.

La descrizione della valutazione del trasporto solido in sospensione si limita alla formula di Van Rijn con l'espressione generica "Utilizzando la serie storica temporale delle piogge fornite dal Servizio Idrografico della Regione Lazio è stato possibile stimare il trasporto liquido e solido medio utilizzato come dato di input dei modelli numerici".

Si richiede di specificare quali dati di pioggia (cioè a quale livello di aggregazione) sono utilizzati nella trasformazione della pioggia in portata liquida e quindi nella valutazione del trasporto solido.

Non viene, invece, riportata nella VINCA01 nessuna descrizione della valutazione del trasporto di sedimenti al fondo benché se ne faccia esplicito riferimento.

I dati ottenuti dalle formulazioni empiriche sono stati confrontati con i risultati ottenuti in studi pregressi (VINCA01, Stima della portata liquida e solida degli apporti fluviali).

I risultati sono stati confrontati con i valori ottenuti da studi pregressi raccolti nei Mari del Lazio 1990

in cui è stato stimato, per quanto riguarda i fiumi Mignone e Marta, un trasporto solido che ammonta rispettivamente a 45000 tonn/anno e 48423 tonn/anno ottenendo un valore confrontabile con le stime precedenti ed una discrepanza del +27 e -19%. Nel Documento non è presente tale confronto.

Sulla base dell'analisi del trasporto solido effettuata sui corsi d'acqua è stato ricavato un valore medio del numero di giorni in cui i corsi d'acqua, sulla base dell'afflusso meteorico, presentano una capacità di trasporto solido attivo e che ammonta a circa 60 giorni con una deviazione standard di 19.

I risultati delle campagne di misura correntometriche e del trasporto solido in sospensione riportati in tabella 6.3. non essendo indicato il periodo in cui sono state effettuate non sono inquadrabili in un particolare regime.

Si richiede una campagna di misure tali da consentire una caratterizzazione delle portate liquide e solide che tenga conto della variabilità stagionale.

Inoltre,

1. Data la grande incertezza insita nelle formule empiriche per la valutazione del trasporto solido, sia al fondo che in sospensione, si ritiene opportuno che il Proponente utilizzasse, oltre alla formula di Van Rijn, anche altre formule proposte nella letteratura tecnico scientifica.
2. Si rileva che la valutazione della portata liquida con la formula di Turazza, per i corsi d'acqua minori (che, a parte il Fosso del Prete, hanno comunque estensioni non trascurabili dell'ordine di 30-40 km²), in base alla quale è stimato il trasporto dei sedimenti, non presenta il medesimo grado di approfondimento utilizzato per la valutazione della dispersione e la sedimentazione degli stessi sedimenti nell'ambiente marino. Il trasporto dei sedimenti costituisce la condizione al contorno nei modelli numerici per la valutazione della dispersione degli stessi in mare e pertanto ne condiziona totalmente i risultati. Per la dispersione dei sedimenti, infatti, si utilizzano diversi moduli di un modello matematico tridimensionale molto complesso denominato DELFT3D. Si ritiene opportuno l'utilizzo di modellistica idrologica afflussi-deflussi distribuita o semi-distribuita in continuo (cioè non solo riferita ad eventi di piena) per i corsi d'acqua minori, che consentirebbe una stima della serie delle portate liquide, a partire da serie di precipitazioni a scala giornaliera o sub-giornaliera, in linea con la metodologia utilizzata per i fiume Marta e Mignone (dove sono state utilizzate le serie storiche delle portate rilevate) e maggiormente coerente con il livello di complessità della modellazione 3D della dispersione dei sedimenti in ambiente marino.

ANALISI DEGLI ASPETTI IDRODINAMICI, DEL MOTO ONDOSO E DISPERSIONE DEL MATERIALE IN SOSPENSIONE

Raccolta ed analisi dei dati con metodologia P.E.D.A.S

1. Nella relazione VINCA01 si afferma che per "analizzare e prevedere gli effetti potenziali derivanti dalle attività di dragaggio sulle aree marine costiere ad elevato valore ecologico" è stata applicata la "metodologia P.E.D.A.S. (Potential Effects of Dredged Activities on SIC)" secondo cui la raccolta e l'analisi dei dati si basa su un "approccio multidisciplinare costituito da acquisizioni di dati in situ, osservazioni satellitari e simulazioni numeriche". Tuttavia, dalla documentazione esaminata non si evince un vero e proprio collegamento tra i dati disponibili (misure in situ, osservazioni satellitari e risultati di modelli matematici). Inoltre, nell'ambito della metodologia P.E.D.A.S. circa l'integrazione delle diverse tipologie di dato analizzate, risulta opportuno, ai fini della valutazione degli effetti potenziali sui due SIC (IT6000005 e IT6000006) delle attività di

dragaggio, riportare in maniera chiara i criteri di integrazione utilizzati.

Nella documentazione esaminata si propone l'utilizzo di "un apposito DataBase, fruibile tramite piattaforma GIS (Geographic Information Systems), al fine di analizzare, elaborare e rappresentare l'evoluzione del progetto in ambito geografico".

Tuttavia, in merito alla modalità di archiviazione e gestione dei dati rilevati, siano essi di telerilevamento o misure in situ, per poter garantire la replicabilità e la standardizzazione dei dati ambientali e per ottimizzare ogni futura azione di monitoraggio e valutazione ambientale, è necessario utilizzare la massima chiarezza sugli algoritmi, i sensori e le procedure che accompagnano l'uso e l'interpretazione delle misure acquisite, anche relativamente agli standard di archiviazione e pubblicazione dei dati e dei prodotti attesi.

2. Relativamente alla risoluzione del modello di calcolo impiegato nello studio per la VINCA si osserva che:
 - a. la risoluzione spaziale del dominio di calcolo (che si "estende lungo il tratto di costa compreso tra Montalto di Castro, a Nord e Torre Flavia a Sud, e nella zona a largo fino alla batimetrica -400m circa" - non viene specificata e/o giustificata, sia per il modello a scala di area vasta che per quello a scala di dettaglio (aree SIC).
 - b. riguardo alla risoluzione verticale del dominio di calcolo, nella documentazione si specifica che "la griglia del modello DELFT3D-FLOW è costituita da 10 strati verticali di spessore costante. Tuttavia, i risultati numerici, presentano elaborazioni relative ad un unico strato e la profondità non viene specificata.

Pertanto si evidenzia la necessità di specificare e giustificare la risoluzione spaziale e verticale del dominio di calcolo.

3. Nello studio per la VINCA (VINCA01) non si tiene conto di eventuali fenomeni di stratificazione verticale della colonna d'acqua che potrebbero interferire con la dinamica dei sedimenti. La stratificazione verticale delle correnti, qualora presente, può incidere sull'andamento e sull'estensione dei processi di trasporto e deposizione dei solidi sospesi comportando possibili ripercussioni ambientali anche gravi (ad es.: incremento dei livelli di torbidità, eutrofizzazione, ricoprimento, ecc.).

Pertanto, si richiede uno studio della circolazione dell'area interessata dall'intervento che tenga conto dei fenomeni di mescolamento e ricircolo della colonna d'acqua, ai fini di una corretta valutazione della dinamica dei solidi sospesi e dei loro possibili effetti sulle specie e habitat che caratterizzano i SIC, anche alla luce della "condizione fondamentale" dell'UE, che richiede che "la nuova VINCA dovrà valutare tutti gli effetti, sia diretti che indiretti, che potrebbero essere prodotti su specie e habitat presenti nel sito in questione ..." (prot. DVA-2015-2045 del 23/01/2015).

4. Dallo studio per la VINCA non si evince se il rateo di sospensione (W_0 , in kg/m³/s), stimato per le diverse attività di dragaggio mediante applicazione della formula di Hayes and Wu (2001) sia stato introdotto come termine sorgente dei modelli di trasporto, utilizzando l'approccio modellistico tridimensionale a strati o integrato lungo la verticale.

Inoltre, si osserva che per le diverse fonti di emissione di sedimento simulate (fiumi, dragaggio 1LF, DEGM e 2LF) è stata ipotizzata la medesima durata di rilascio dei sedimenti in colonna d'acqua, pari a 2 giorni. Tale durata, non può essere considerata realistica ai fini di una stima dei potenziali effetti sull'ambiente dovuti alla dispersione e sedimentazione dei sedimenti

risospesi dalle attività di dragaggio, in quanto, non tiene conto del periodo complessivo delle attività di dragaggio in funzione dell'effettivo volume dei sedimenti da dragare (1.346.707,86 m³ per il ILF, 5.340.000 m³ per la DEGM e 104.000 m³ per il 2LF).

Alla luce di ciò, si richiede che gli scenari di dragaggio debbano essere implementati tenendo conto, oltre che delle informazioni già fornite sulle modalità operative (tipo di draga, localizzazione della sorgente di dragaggio, natura del sedimento dragato e della frazione granulometrica rilasciata in colonna d'acqua), anche delle tempistiche delle operazioni di dragaggio che siano funzionali a modellare il rateo di risospensione rispetto al volume totale dei sedimenti da dragare.

5. *“La stima degli impatti potenziali sugli habitat e sulle specie protette all'interno dei SIC IT6000005 e IT6000006, è stata effettuata attraverso la messa a punto dell'indice D3I, che integra i risultati delle simulazioni della dispersione del sedimento proveniente da fonti naturali (fiumi) e antropiche (dragaggi)”* per scenari numerici della sola durata di 2 giorni

È noto che ecosistemi come la *Posidonia Oceanica* si trovino spesso a coesistere con alti valori dei solidi sospesi (o di torbidità) e dei tassi di sedimentazione per cause naturali, soprattutto durante il periodo invernale in genere caratterizzato da livelli maggiori dell'energia del moto ondoso e del trasporto solido fluviale.

La scelta di impostare la durata degli scenari di simulazione di trasporto pari a 2 giorni, non appare idonea al fine di *“analizzare gli impatti connessi con la realizzazione delle dell'indice D3I, integrano i risultati della dispersione del sedimento proveniente dalle attività di dragaggio con quello proveniente dai corsi d'acqua per uno scenario di simulazione non sufficientemente esteso da consentire di valutare “... la durata, l'intensità, l'estensione e la frequenza dell'impatto sulle aree SIC ...”* in relazione con *“le curve dose-riposta specifiche per *Posidonia oceanica*, *coralligeno* e *Pinna nobilis* disponibili in letteratura”*, in accordo a quanto specificato nella documentazione propedeutica alla VINCA.

Pertanto, è opportuno considerare una durata della simulazione sufficientemente estesa da consentire di definire una più realistica variabilità dei valori di solido sospeso e del tasso di sedimentazione a scala locale, allo scopo di una corretta individuazione delle aree dei SIC a maggiore rischio di impatto.

6. Nello studio per la VINCA si legge che *“i valori di solido sospeso e del tasso di sedimentazione che delimitano le tre classi di impatto (CLASSE 1: “Basso impatto”, CLASSE 2: “Medio impatto”, CLASSE 3: “Alto impatto”) sono stati scelti in maniera arbitraria, senza tener conto delle soglie critiche per la sopravvivenza della *Posidonia oceanica*, della *Pinna Nobilis* e delle biocostruzioni coralligene che, allo stato attuale delle conoscenze, non risultano ancora ben definiti”*.

Si ritiene, però opportuno che, i risultati numerici (che dovranno essere ottenuti considerando una durata della simulazione sufficientemente estesa vengano impiegati per definire i range di variabilità locale dei valori di solido sospeso e del tasso di sedimentazione (in condizioni naturali). Tali range dovranno, quindi, essere utilizzati per delimitare classi di impatto sito-specifiche (CLASSE 1:“Basso impatto”, CLASSE 2:“Medio impatto”, CLASSE 3:“Alto impatto”) ed essere funzionali alla valutazione degli impatti generati sulle aree SIC dalle diverse pressioni esaminate (realizzazione delle attività previste nel PRP 2004 (LF1, DEGM, LF2).

7. Nella studio per la VINCA si fa riferimento alla validazione dei modelli numerici, senza fornire sufficienti dettagli sulle modalità in cui essa viene eseguita. La calibrazione del modello non viene descritta.
- Inoltre, nella documentazione esaminata, non viene descritta la metodologia adottata per la scelta delle 10 stazioni di misura della corrente mediante ADCP e delle 4 campagne di rilevamento.
- Considerato quanto sopra, si ritiene opportuno riportare una descrizione completa della metodologia e dei risultati delle operazioni di calibrazione e validazione dei modelli.**
- Inoltre, nell'ambito di una validazione del modello si ritiene opportuno utilizzare dati sperimentali che siano rappresentativi di un clima correntometrico annuale che tenga conto delle caratteristiche di stagionalità.**
8. Nella documentazione esaminata, non viene descritta la metodologia di ricostruzione dell'andamento batimetrico utilizzato per l'implementazione dei modelli. A tal proposito si legge che per le indagini sulla natura morfologica e sedimentologica del fondo in corrispondenza dei SIC e dello stato qualitativo della P. Oceanica (mediamente compresa tra le batimetriche -5m e massimi di circa -25 m nel SIC IT6000005 e tra un minimo di 5-10 m ed un massimo di 25-30 m nel SIC IT6000006) è stato utilizzato un Side Scan Sonar. Non si evince però se i risultati delle indagini siano stati impiegati o meno nella costruzione delle batimetrie di dettaglio, sia per la fase di set up che per la calibrazione dei modelli.
- Inoltre, si osserva che alcuni dei dati di campo acquisiti quali T, S e solidi sospesi, non sono stati considerati in fase di set-up dei modelli numerici.

Pertanto, si richiede di descrivere la metodologia di ricostruzione dell'andamento batimetrico implementato nei modelli ed utilizzare i rilievi di dettaglio in fase di calibrazione.

Inoltre, si ritiene necessario precisare il rapporto tra la raccolta dei dati di campo e il set up degli scenari di simulazione, al fine di poter ottenere risultati dei modelli che siano rappresentativi di casi reali.

9. Nello studio per la VINCA si legge che i risultati acquisiti mediante l'applicazione del metodo PEDAS, *"potranno essere utilizzati per predisporre un idoneo piano di campionamento per monitorare le componenti abiotiche e biotiche dell'ecosistema marino nelle fasi ante, durante e post operam e per scegliere le opportune attività di mitigazione sia in prossimità della fonte, sia in corrispondenza delle specie ed habitat da salvaguardare"* (VINCA01).
- Inoltre, nonostante quanto prescritto nel parere del Ministero dell'Ambiente (Dec-2002-6923) *"[...] appare necessario, ... che nelle varie fasi di realizzazione dell'opera si tenga conto del rischio di diffusione dei sedimenti anche in aree esterne agli ambiti di lavorazione, in particolare, durante le attività di dragaggio"* e che (Dec-2002-6923) *"... il dragaggio dovrà essere proceduto da una campagna di monitoraggio mirata alla definizione fisico-meccanica e alla composizione chimica dei fanghi"* nella documentazione presentata non si legge una strategia di monitoraggio strutturata per fasi in funzione del cronoprogramma delle attività previste nel PRP 2004.

Pertanto, è necessario prevedere attività di monitoraggio (ante, durante e post operam) che adottino una metodologia (tipologia di indagini, ubicazione stazioni, tempi e modalità di campionamento) idonea a consentire il controllo delle diverse matrici indagate, in funzione degli effetti attesi. Tale metodologia, dovrà, quindi, tenere conto degli effetti legati all'incremento dei livelli di torbidità e della fuoriuscita dei solidi sospesi durante le operazioni di escavo ed anche dell'efficacia delle misure di mitigazione che verranno proposte (confinamento degli specchi d'acqua soggetti a dragaggi).

Il monitoraggio del corpo idrico dovrà tenere conto anche della Direttiva 2000/60. Inoltre, il monitoraggio dovrà essere finalizzato al controllo della possibile interferenza che le nuove strutture portuali possono avere sul ricambio idrico (es. fenomeni di eutrofizzazione).

10. Relativamente al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, così come previsto nel D. Lgs 293/2001, nel parere del Ministero dell'Ambiente (Dec-2002-6923) si afferma che "[...] si ritiene opportuno verificare l'efficacia delle misure adottate dal Proponente per la tutela delle componenti ambientali a fronte di eventuali incidenti. A tal fine il progetto dovrà prevedere interventi e procedure per ridurre la probabilità di accadimento di eventi accidentali, nonché le misure da adottare, in fase di costruzione ed esercizio, per contenere gli effetti ambientali conseguenti agli stessi [...]."

In merito a tale problematica, e considerando anche il previsto incremento del traffico dei natanti nella aree portuali, sarebbe opportuno prevedere delle azioni di controllo per verificare eventuali impatti nella zona circostante il porto e prevedere opportune azioni di monitoraggio.

In merito a:

ANALISI DEGLI ASPETTI INERENTI L'HABITAT E LE SPECIE PRIORITARI MARINE

Considerando che nella "Comunicazione ENV.D.2/GM/vf relativa all'indagine EU Pilot 6007/14/ENVI - Hub Portuale di Civitavecchia - Violazione della Direttiva 92/43/CEE", sono contenute le indicazioni per "...svolgere una nuova VINCA ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE Habitat e di definire nuove e ulteriori misure di compensazione", si richiede:

1. Lo studio per la VINCA effettuato per valutare gli impatti cumulati sul SIC IT6000005 ha tenuto conto dei due progetti *de quibus* nello specifico "Opere Strategiche" e "Darsena Energetica Grandi Masse" e del Lotto Funzionale" che prevede l'apertura del porto a Sud per quanto riguarda il SIC marino IT6000006 e del contributo dei principali corsi d'acqua presenti nel tratto di costa oggetto di studio. Si richiede di valutare gli impatti da parte degli altri progetti previsti nel PRP 2004 delle vicine centrali termoelettriche (*sensu* Rapporto CESI del 2002 allegato allo studio), delle attività di pesca e di altre fonti di effetti negativi sul sito.
2. Lo studio per la VINCA ha stimato gli impatti cumulati su *Posidonia oceanica*, della *Pinna Nobilis* e delle biocostruzioni coralligene definendo tre classi di impatto (CLASSE 1: "Basso impatto", CLASSE 2: "Medio impatto", CLASSE 3: "Alto impatto") ma in maniera arbitraria e non oggettiva (*sensu* dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE Habitat) e senza tener conto delle soglie critiche per la sopravvivenza dei suddetti habitat e specie prioritarie. Si richiede di approfondire tali argomenti.
3. Lo studio per la VINCA non ha messo in evidenza se la stima degli impatti sia stata riferita alla situazione originale del sito (e non già con riferimento alla situazione attuale ormai degradata). Si richiede di approfondire tali argomenti.
4. Lo studio per la VINCA non ha messo in evidenza se la stima degli impatti ha tenuto conto anche degli impatti possibili come ad esempio i pericoli da incidenti rilevanti connessi con determinate

sostanze pericolose. Si richiede di approfondire tali argomenti.

5. Si richiede di approfondire le **misure compensative e di mitigazione** che vadano ad aggiungersi a quelle già attuate dalle Autorità italiane.

MODALITÀ E TEMPI DI CONSEGNA

Il termine a disposizione del Proponente per fornire le integrazioni richieste è fissato in 30 (trenta) giorni naturali e consecutivi con decorrenza dalla data di protocollo della richiesta da parte di codesta Amministrazione.

Qualora tale termine decorra senza esito, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS non procederà "all'ulteriore corso della valutazione" (art.26, comma 3-ter, D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.).

Si precisa inoltre che la Commissione, a seguito dell'esame della stessa documentazione, si riserva di valutare l'opportunità di richiedere al Proponente di provvedere a dare avviso al pubblico del deposito della documentazione integrativa di cui alla presente richiesta secondo le modalità previste dall'art.20, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

IL PRESIDENTE
(Ing. Guido Monteforte Specchi)

